



Nestore Informa

Ottobre 2011 - N° Ventuno

Indice

Pensionamento, invecchiamento, volontariato

Cosa abbiamo fatto da marzo a ottobre

- *Il XX° Osservatorio sulla qualità della vita a Milano*
- *Gruppo Counseling: secondo incontro*
- *Gruppo Animazione: intermezzo d'estate*
- *I giovedì del libro*
- *Transizione: un ponte fra quali sponde?*
- *Laboratorio di Narrazione*
- *Progetto Nestore e Regione Lombardia*

Progetto Grundtvig

- *Heraklion, Varsavia, Berlino*
- *Invecchiamento delle forze di lavoro e nuove strategie europee: segnali ambivalenti*

Cosa faremo nel prossimo futuro

- *La transizione dal lavoro al pensionamento: approfondimenti monografici 2012*
- *Da "I giovedì del libro" a "I giovedì di Nestore"*

I nostri soci si raccontano

- *Il senso della vita*
- *Cos'è la "nonnitudine"*
- *La svolta: da bruco a farfalla*

Notizie in breve

- *Calendario Nestore ottobre-dicembre 2011*
- *Fondazione Idea*
- *Bovisa Teatro*
- *I concerti dell'Umanitaria*

Pensionamento, invecchiamento, volontariato

Ci ritroviamo, dopo l'ultimo numero uscito a marzo scorso, in uno scenario un po' cambiato e forse peggiorato.

La crisi economica ha investito anche le associazioni che vivono di volontariato come la nostra e, con l'approvazione unanime dell'Assemblea del 27 marzo, abbiamo dovuto aumentare la quota associativa e prevedere un contributo individuale ai corsi. Questo aggravio è stato accettato con garbo e realismo da tutti e l'ultimo laboratorio di narrazione autobiografica, che si è aperto il 4 ottobre, previo il versamento di un contributo individuale, non ha mai avuto un numero così elevato di partecipanti. Qualità del seminario? Bisogno diffuso e sentito da parte di questo segmento di popolazione? Buona collocazione in calendario alla ripresa autunnale? Certo è che si tratta di un segnale positivo che ci rassicura sulla stabilità raggiunta con il nostro lavoro, nonché sulle prospettive per il 2012. *Last but not least*, onore al merito dei nostri soci e soprattutto alla passione e all'impegno di Alberto di Suni che mette l'anima nel costruire e far crescere questa lunga **catena di adesioni**. C'è anche qualcos'altro. In un mondo in cui la merce più rara sta diventando il lavoro, e nel quale si prospetta come un problema preoccupante l'invecchiamento progressivo della popolazione, i **pensionati** di oggi (senza generalizzare) stanno diventando una categoria privilegiata rispetto ai giovani, e l'asse portante di una consistente mole di attività basate sul **volontariato**. Essi costituiscono ormai, se le cose non cambieranno nel prossimo futuro, un fattore di utilità e continuità in ambito sociale. Infatti, lungi dal portar via lavoro ai giovani, i nostri pensionati, carichi di vigore e di esperienza, si prodigano nei limiti della loro salute e della loro relativa

stabilità economica, a restituire alla società quanto possono per sopprimere ai vuoti che i feroci tagli economici stanno imponendo al welfare. Questo per lo meno accade in Lombardia, dove il volontariato rappresenta un consistente contributo sul piano locale per sopprimere ad alcuni bisogni non coperti dalle istituzioni, e riesce ad alleviare le necessità emergenti e crescenti di una popolazione sempre più numerosa e più carica d'anni. Mauro Vaiani, nostro docente, da anni è uno dei più convinti assertori della necessità del volontariato come sbocco privilegiato del pensionamento per gli italiani.

Anche sul rapporto cruciale fra **pensionamento e invecchiamento** l'Associazione Nestore sta aprendo una riflessione, finora mai esplicitamente affrontata, attraverso una serie di *focus group* che potrebbero sfociare in una vera e propria ricerca ricca di nuove prospettive. I primi dati sembrano interessanti e saranno verificati a breve con gli stessi protagonisti dei focus, e subito dopo con tutti i soci Nestore, per decidere se e come proseguire. Il problema è stato sollevato da Licia Riva, formatrice e consulente, che sta dedicando il suo impegno a questi studi, e ne parla in questo numero.

Nella stessa direzione va il lavoro che Nestore sta facendo con il Progetto Grundtvig assieme ad alcuni partner europei (Danimarca, che ne è capofila, Germania, Grecia e Polonia), assai diversi fra loro. I dati emersi finora (si è recentemente realizzato il quarto incontro dei partner a Varsavia) hanno evidenziato come una delle strade tracciate e perseguite da alcuni Paesi europei (Danimarca dove il sistema di welfare può essere additato a modello), sia l'opzione di un progressivo **allungamento dell'età lavorativa**, dopo che i limiti pensionabili sono stati raggiunti e nel pieno rispetto delle scelte individuali. L'opzione di continuare a lavorare non può infatti prescindere dalla volontà dei singoli, che a 65 anni (in generale questa è l'età pensionabile per uomini e donne in tutti i paesi europei) desiderano mantenersi attivi nella vita produttiva, ma possono viceversa decidere di "godersi la pensione" o di fare altre cose per il tempo che hanno davanti. Una delle contraddizioni che fanno riflettere e che per ora non hanno risposta è che, a fronte dell'**aumento dell'età media della popolazione** e del numero dei pensionati, continua ad aumentare la disoccupazione in termini globali. Il rapporto da approfondire quindi non è tanto quello tra lavoratori giovani e lavoratori anziani, ma tra **lavoratori e non**.

Questo numero ospita un articolo di Francesco Marcolletti dell'Università Cattolica, autore di ricerche specialistiche a livello nazionale ed europeo, nonché partner trainante del Progetto Grundtvig, che dovrebbe indurre i nostri soci a profonde riflessioni.

Non sono certa che possiamo considerarci una categoria "privilegiata" in una fase della vita in cui "l'età sterza" (per dirla con Licia Riva), ma è certo che a noi stessi, ai futuri pensionati e alla società in cui viviamo, possiamo offrire un contributo positivo e propositivo, e che abbiamo ancora un lungo percorso davanti da inventare e da fare assieme.

Fiorella Nahum

NUOVE QUOTE PER IL 2012

L'Assemblea del 27 maggio 2011 ha approvato l'aumento delle quote associative a Nestore per il 2012 e ha dato via libera all'addebito di un modesto contributo individuale per i corsi, resosi necessario per il progressivo avvitamento della crisi economica. Tutte le altre attività restano aperte e gratuite.

Ringraziamo tutti i soci che ci hanno accordato e ci accorderanno la loro fiducia rinnovando l'adesione all'Associazione Nestore.

Abbiamo bisogno del vostro sostegno e della vostra partecipazione attiva.

Cosa abbiamo fatto da marzo a ottobre

Il XX° Osservatorio sulla qualità della vita a Milano - dal 1989 al 2009

Roberto Camagni e Alberto Colorni hanno presentato lo scorso 11 aprile ai soci dell'Associazione Nestore la 20° edizione dell'Osservatorio Permanente della Qualità della vita a Milano realizzato dall'Associazione MeglioMilano (www.meglio.milano.it)

Il professor **Roberto Camagni** ha offerto una panoramica della situazione delle città europee con cui Milano si confronta e illustrato le opportunità che possono nascere dalla ripresa dopo un periodo difficile.

Ritornare a investire nelle città appare oggi particolarmente urgente in Italia, dove è crescente la sensazione che, per almeno due decenni, si sia sostanzialmente ar-

restato il processo di investimento.

Solo recentemente abbiamo assistito a un rilancio, seppure lento a causa della esiguità dei fondi pubblici, di cruciali progetti di mobilità pubblica metropolitana, destinati a incrementare l'accessibilità alle aree centrali e periferiche, che dovrà essere adeguatamente sfruttata con appropriate scelte localizzative che siano le vere linee guida dello sviluppo urbano e metropolitano.

La forza di Milano appare in tutta evidenza nella funzione economica (imprese, servizi avanzati, banche e fiere/mercati), per la quale compare al quinto posto in Europa. Purtroppo non è tra le prime dieci città in alcuna altra classifica: Milano non compare nella classifica generale fra le prime dieci metropoli europee, superata da Roma che guadagna un settimo posto.

Milano si conferma in particolare come una città costosa, specie nel comparto dell'offerta immobiliare, e con bassa qualità ambientale: due handicap rilevanti nel panorama della competizione globale fra città; appare al decimo posto per quanto riguarda le città che hanno fatto di più per migliorarsi, preceduta, in Europa occidentale, da Berlino, Barcellona, Londra, Madrid, Parigi e Monaco di Baviera.

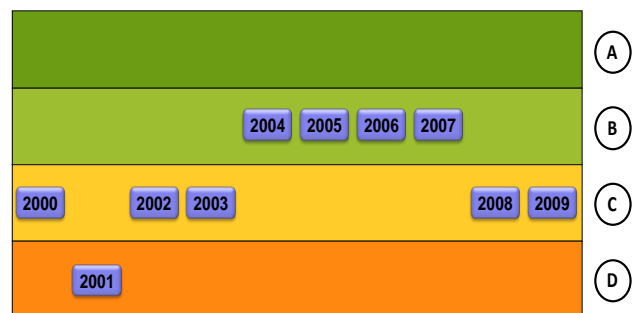
La sua posizione centrale in un vasto e ricco mercato e in un Paese di cui appare il vero *gateway* internazionale è comunque alla base di un successo innegabile: 16 fra le imprese intervistate dichiarano di voler aprire una *subsidiary* a Milano (contro le 13 di Roma); in questo caso Milano è preceduta da sette città dell'Europa orientale ma anche da cinque città occidentali: Amsterdam, Bruxelles, Parigi, Madrid e Londra.

L'indice generale dell'analisi annuale sulla Qualità della Vita a Milano relativo al 2009 indica una riduzione del benessere complessivo dei milanesi per il secondo anno consecutivo, a seguito della crisi economica che ha colpito il mondo occidentale. E' soprattutto l'ambito economico che determina la performance complessiva, un ambito che è stato tradizionalmente il motore del miglioramento complessivo della qualità della vita a Milano; tuttavia si nota come altre due macro-aree mostrino un andamento negativo nell'ultimo anno: la macro-area ambientale e quella civile. Solo la macroarea sociale segna un andamento positivo, dopo la leggera diminuzione mostrata nell'anno 2008.

Migliorano molti servizi pubblici, dall'assistenza alla si-

curezza, dal disagio ai servizi al pubblico, alla raccolta differenziata. Migliorano altri elementi di benessere collettivo, dalla mobilità e incidentalità, all'ambiente e alla povertà. Altri elementi di benessere sono collegati alla crisi, come la caduta dei prezzi immobiliari e degli affitti. D'altra parte, peggiorano le condizioni economiche, in particolare del lavoro, si riducono i redditi medi, le spese per cultura, lettura, spettacolo, sport, i visitatori e i viaggiatori negli aeroporti. Purtroppo si riducono anche alcuni servizi pubblici importanti, legati alla cultura (densità di alunni in tutti i tipi di scuole e università) e all'assistenza (anziani); aumenta la mortalità infantile e i decessi per tumore e malattie dell'apparato circolatorio.

Il professor **Alberto Colorni** ha illustrato il processo di realizzazione e definizione di un'analisi di rating condotta su un numero limitato ma significativo di indici dell'Osservatorio opportunamente pesato in base alle



indicazioni degli esperti delle diverse aree.

Dal punto di vista generale si nota un andamento migliorativo nel tempo fino al 2007: dopodiché, nel 2008 e 2009 si registra un peggioramento, principalmente dovuto ad un miglioramento negli anni dei valori degli indicatori: Passeggeri trasportati dal trasporto pubblico, Presenze teatro e concerti pro capite, Laureati/100 immatricolati, Posti asili nido, Anziani assistiti. In particolare, gli indicatori relativi alle sottoaree Cultura e svago e Istruzione hanno registrato un notevole miglioramento.

A contrastare questo andamento positivo nel tempo, si segnalano in particolare l'Indice di sviluppo delle imprese, che ha avuto una forte flessione, e l'Indice mercato immobiliare. Inoltre, nonostante l'indicatore PM10 gg. val. > 50 sia migliorato negli ultimi anni, questo ha contribuito ad abbassare tutti gli anni nella classe D, in quanto i valori sono ben al di sotto della soglia di 35 giorni annui.

Gli anni **2004, 2005, 2006, 2007** sono stati inseriti in **classe B**: essi presentano buoni risultati (con valori oscillanti tra ottimi e discreti) per quanto riguarda lo stato della qualità dell'acqua, lo stato della salute, l'offerta rappresentazioni-eventi, l'offerta universitaria, servizi al pubblico (a parte il 2007), l'offerta di attività sportive, il livello di reddito, quello di disoccupazione, l'offerta di servizi al terziario, l'intensità degli scambi del mercato immobiliare, l'offerta di servizi per i bambini, quella di servizi per gli anziani, le condizioni di sicurezza per la persona. Questi elementi contano – in termini di pesi – più del 70% dell'importanza globale determinata dagli esperti. A questi anni viene attribuita la migliore classe nonostante il pessimo comportamento dello stato di qualità dell'aria e i risultati insufficienti per lo stato del trasporto pubblico, il grado di incidentalità e lo stato di disagio per la popolazione (a parte il 2007). L'anno 2007 ha invece un pessimo risultato per il grado di vitalità delle imprese.

Colorni conclude sottolineando come ogni procedura di valutazione, anche un processo di rating è in qualche misura **soggettivo**.

Questa analisi non può quindi essere utilizzata per trarre **conclusioni** “secche” del tipo “l'anno 2006 è in Purgatorio, il 2003 è nel Limbo”. L'idea è invece di porre le basi per un ragionamento che possa coinvolgere tutti i soggetti interessati, con lo scopo di condividere e affinare sempre più il modello di valutazione e farne uno strumento di regia. L'obiettivo finale è la costruzione di un sistema di aiuto nella analisi della situazione della città di Milano e per azioni di rilancio da parte del decisore pubblico.

*Eugenia Bernabei
Associazione MeglioMilano*

Gruppo Counseling: secondo incontro

Il Gruppo Counseling per il volontariato procede nella sua attività primaria, quella di aiuto nella scelta dell'associazione di volontariato a chi è interessato ad entrare nel mondo del volontariato. Nello specifico sono stati fatti incontri individuali con i soci che, dopo aver fatto il corso di orientamento al volontariato organizzato da Nestore, hanno chiesto un'intervento di counseling al gruppo.

Accanto a questo impegno, nell'ambito del progetto che

il gruppo sta portando avanti, è stato organizzato il 26 maggio 2011 il secondo incontro “**Il Volontariato si racconta**” con l'intento di ampliare la rete di conoscenze sulle realtà di volontariato in diversi settori, con il contributo delle testimonianze di singoli volontari.

In questo secondo incontro si è voluto dare voce a volontari che operano nei settori *culturali e ambientali*, per ampliare non solo la conoscenza delle realtà di lavoro di questi settori di volontariato, ma anche degli stimoli, aspettative, difficoltà, e soddisfazione legate a queste esperienze.

Nell'ambito dell'*ambiente* ha preso la parola la nostra socia Cristina Catardi che ha raccontato la sua esperienza presso l' “**Orto Botanico di Brera**” dove, oltre ad aver imparato a potare, fare le talee, e il “compost”, ricorda anche con piacere i momenti di aggregazione tra volontari per la festa dei cachi, del solstizio di primavera e altri momenti, sempre nel godimento della natura.

Hanno poi preso la parola due volontari, Angelo Omesso e Peppino Zippari, che operano nell'associazione “**Il bosco in città**”, raccontando la nascita in Milano di questo notevole spazio verde, con adiacente anche un giardino d'acqua. Hanno riferito anche su altre loro attività: rimboschimento, costruzione di un semenzaio e un erbario, la riproduzione di piante, la lotta a larve di zanzare, rane e insetti nocivi.

Racconti pieni di entusiasmo e soddisfazioni per i risultati concreti del loro lavoro.

Nell'ambito *culturale* ci sono state due testimonianze: Maria Grazia Calderaro, socia Nestore e volontaria presso il **Museo Diocesano**, museo che offre varie possibilità di servizio volontario: accoglienza; guardiani nelle sale e supporto durante le manifestazioni che sono tantissime (spettacoli, laboratori per bambini, chioschi in fiera), con tante opportunità di aggregazione.

Un altro socio Nestore, Cesare Ungaro, ha illustrato la **attività teatrale** di una compagnia costituita insieme ad altri volontari e che collabora con enti pubblici, scuole organizzando anche spettacoli di divulgazione, e dove le attività di volontariato vanno dalla vendita dei biglietti, alla recitazione o alla regia.

Nel racconto delle esperienze di questi volontari si è potuto leggere, oltre la fatica e l'impegno, l'entusiasmo e la soddisfazione per il raggiungimento di un benessere personale e il compiacimento di contribuire a creare momenti piacevoli e interessanti, condivisibili da altri.

Le testimonianze hanno suscitato una serie di domande e curiosità da parte dei presenti, con i quali si è potuta allargare la comprensione di queste esperienze di volontariato che, pur non rivolte a persone in difficoltà, contribuiscono ad allargare pillole di benessere e stimolano l'interesse verso l'arte, la cultura e la natura.

Il gruppo Counseling intende continuare nelle sue attività, cercando di ampliare il proprio bacino di utenza, e contemporaneamente continuare in tutto quello che può arricchire la formazione dei partecipanti al gruppo.

Anita Faraci

Gruppo Animazione: intermezzo d'estate

Il 16 Giugno si è svolta la festa di metà anno di "Nestore", la festa del solstizio d'estate.

A parte il sempre gradito buffet, il momento clou è stato la rappresentazione della piece di Labiche "La Grammatica", in una edizione molto riveduta e molto riadattata alle esigenze del gruppo che l'ha messa in scena.

Usando un linguaggio che ricorda le vacanze ormai trascorse possiamo dire che il 16 Giugno "La Grammatica" è finalmente approdata in porto, ed il "manipolo di coraggiosi" come ci ha simpaticamente definito Caterina Marramao che ci ha iniziato a questa attività, dopo

UNA DATA DA RICORDARE

Festa di Natale dei soci Nestore

**Giovedì 15 dicembre alle ore 17.00
nella Sala Facchinetti**

varie peripezie ha portato a termine la sua impresa. Ma la navigazione non è stata sempre facile ed il mare non sempre tranquillo, anzi a momenti di bonaccia altri se ne sono alternati un po' più tempestosi.

Mi sembra che questa similitudine marinaresca renda in maniera efficace quello che è stato il percorso di questo gruppo nell'intraprendere una attività del tutto nuova. A momenti di entusiasmo sono seguiti momenti di demoralizzazione, di cui inesperienza, autocritica, senso di inadeguatezza e non ultimo anche qualche motivo di salute sono stati le cause principali: il disorientamento era quasi d'obbligo per dei principianti come noi. Poi però di fronte alle difficoltà abbiamo scoperto che desi-

deravamo tenere unito il nostro gruppo, un gruppo che era sempre più affiatato e in sintonia e soprattutto era sempre più desideroso di raggiungere l'obiettivo che si era proposto, quasi una sfida con se stesso per ottenere un risultato che fosse gratificante per ognuno di noi e per l'associazione "Nestore" per la quale abbiamo lavorato e che ha avuto fiducia in noi. Non so se siamo riusciti in questa impresa, ma spinto da questo spirito il gruppo ha ritrovato la sua compattezza e soprattutto nell'ultimo periodo in cui l'impegno è stato davvero tanto è cresciuto anche l'entusiasmo e il divertimento. Ed è proprio questo che abbiamo cercato di comunicare ai nostri spettatori, che da parte loro ci hanno gratificato con i loro calorosi applausi.

Ora sembra che nuove imprese ci attendano, ci auguriamo di trovare ancora un pubblico così partecipe e ben disposto verso questa nostra attività.

Mara De Barbieri

Gruppo Animazione

I giovedì del libro

“Un filo d'olio” di *Simonetta Agnello Hornby*, ed. Sellerio è stato presentato il **9 giugno**. Un grande successo di pubblico che, entusiasta, ascoltava l'autrice raccontare le sue vacanze da bambina, sollecitata dalle domande e riflessioni dalla brava giornalista Valeria Gandus. Il luogo dell'anima dell'autrice si chiama Mosè, nome biblico derivante dal primo proprietario della antica masseria che ha resistito alla guerra. A pochi chilometri dai templi dorici dell'antica Akragas, Mosè accoglie da maggio a ottobre la famiglia Agnello. Fra i ricordi più vivi quelli legati ai riti del cibo e della sua preparazione, piatti legati alla tradizione familiare, agli aromi pungenti della campagna, alle verdure spontanee e ai segreti mai svelati. E sono le ricette della



Da sinistra: Valeria Gandus, Simonetta Agnello Hornby, Francesca Puglisi

sorella Chiara - inseparabile compagna al Mosè – che incorniciano ogni capitolo di questo affresco, dal caffè dal profumo speziato, riservato alle occasioni speciali, alla “tuma” tiepida e croccante. Alcune ricette sono state lette da Francesca Pugliesi, attrice del Piccolo Teatro di Milano.

“**L**e notti sembravano di luna” di Laura Bosio, ed. Longanesi, una novità editoriale, che abbiamo avuto il piacere di presentare il **29 settembre**. Chicca Gagliardo, giornalista e scrittrice lei stessa, ci ha presentato questa narrazione che a tratti sembra una autobiografia. Forse. E’ la descrizione delicata di Caterina Guerra, che è solo una bambina, vive in una piccola città della pianura, vicino a un fiume che ama e ha un sogno: diventare una ciclista, come i campioni del Giro. Ma lei non sa, o preferisce ignorare, che per le donne in quel periodo, gli anni del boom, è quasi impossibile diventare ciclisti. Caterina ama la sua città, che vede come un palazzo principesco mentre l’appartamento in cui abita, è angusto e periferico rispetto alle sue fantasie, anche se aperto su cortili, orti e strade che portano al fiume e che sono le sue vie di fuga. E, di fronte alla casa, la fabbrica, dove suo padre lavora come caporeparto: un lavoro di cui è orgoglioso ma che non lo rallegra, come la vita familiare, e di cui la sera si sfoga in un modo strano e fantasioso. C’è poi la madre: bella, inquieta, ambiziosa, eccessiva in tutto e a volte violenta, che si avvicina e si allontana come uno squalo. E poi, uno strano fatto: il modo in cui il padre la osserva: tutti dicono che si somigliano come gocce d’acqua, ma lui pare l’unico a metterlo in dubbio. Fino a quel 1964, quando Caterina si trasferisce in una nuova casa più grande e quel mondo, prodigioso e terribile come ogni infanzia, bruscamente si interrompe. Il tema del libro ha emozionato il pubblico e l’autrice stessa.

“**G**uarda, tocca, vivi” di Claudio Risé ed. Sperling & Kupfer presentato il **13 ottobre**. L’autore, psicanalista e docente universitario, considera la nevrosi contemporanea una perdita di relazione con la natura e l’istinto e si pone molte domande sull’uomo del terzo millennio. Si chiede: “E se l’uomo del terzo millennio stesse perdendo l’uso dei sensi? Ritrovare il contatto con il mondo attraverso i sensi: un percorso verso la felicità delle emozioni

autentiche e la realizzazione del nostro essere profondo. Dalla nostra vita stanno scomparendo i sensi, e con loro tutte le preziose informazioni che aiutavano a percepire



quello che ci accadeva intorno. Il mondo, la natura, gli altri, comprese le persone che amiamo, entrano dentro di noi proprio attraverso la porta dei sensi: una musica che ci ricorda un tramonto, il profumo del glicine, il tocco della pioggia. La verità è che, oltre al tatto, alla vista, all’udito, all’olfatto e al gusto esistono altri tre sensi fondamentali: il senso di sé, quello del movimento e il senso dell’altro, cioè delle altre persone. Senza che ce ne accorgiamo, essi si stanno atrofizzando, e di conseguenza le sensazioni diventano più ovattate, indistinte, perdono forza e quindi capacità di darci emozioni. E noi stiamo smarrendo anche quelle impressioni a pelle con cui capivamo che tipo di persona avevamo di fronte, percepiamo le situazioni, fiutavamo il pericolo. Ma soprattutto coglievamo le cose toccanti e profonde di cui sono fatte la gioia, l’appagamento, l’euforia, la felicità. Questo libro, dice Cristina Tirinzoni, giornalista e studiosa di psicologia, ci fa appassionare nuovamente al potere meraviglioso dei sensi, proponendo un percorso pieno di suggestioni e scoperte per riprenderci la fisicità e le emozioni autentiche e per tornare noi stessi e riassaporare la vera felicità.

Il romanzo a sfondo giallo “**La casa di ringhiera**” di Francesco Recami – ed. Sellerio – verrà presentato il prossimo **10 novembre**. L’autore ci racconta una storia milanese che si svolge nelle case di ringhiera tipiche delle abitazioni milanesi di fine ottocento. Amedeo Conson-

ni, tappezziere in pensione, vive in una casa di ringhiera, arredata, grazie alla sua arte, come un prezioso boudoir. Si dedica, nel tempo libero, a un ascetico collezionismo: archiviare notizie su delitti feroci e violenti, provenienti da qualsiasi fonte. E quando dalle cronache rimbomba dappertutto il caso dello strano omicidio “della Sfin-ge”, è immediato per lui occuparsene. Un egittologo dilettante è stato ucciso, il cadavere mutilato, ridotto a mimare una statua egiziana: e dalla raccolta di articoli, mentre accudisce il nipotino Enrico, Amedeo passa involontariamente a una timida indagine. Intanto tra i suoi inquilini cala improvvisamente un’atmosfera delittuosa: scompare un uomo e appare un cadavere di donna. E questo muove tutto un vento di sospetti che sconvolge gli inquilini, promuovendo ciascuno a colpevole e insieme a vittima. E Amedeo, frastornato e travolto dagli eventi, senza volerlo, guida l’indagine alla verità. Il protagonista è un “anziano” attivo e attento. E può essere ognuno di noi.

Jenny Barbieri

Transizione: un ponte fra quali sponde?

Il pensionamento, visto come transizione rappresentativa di un processo di cambiamento specifico nella modalità di vita dell’adulto, uomo o donna, fino a qualche tempo fa aveva un punto di inizio: la data della cessazione dell’attività lavorativa.

Non solo, ma nel passato tra uscita dal mondo del lavoro e fine della vita esisteva un collegamento diretto.

In un mondo dove l’essere sani e forti era (in alcune aree è ancora) il presupposto dell’attività e della capacità di procacciarsi il necessario per vivere, l’essere attivi era la conseguenza di una condizione fisica di prestanza muscolare e nervosa.

A mio parere, dipende da ciò il fatto che la vecchiaia, come processo di perdita di quella prestanza, nell’immaginario soggettivo e collettivo, sia ancora, anche sotto i nostri più miti cieli, vissuta come l’anticamera della morte.

Nel corso degli ultimi anni, però molte cose sono cambiate, in particolare dal punto di vista esistenziale, quando a 60 anni si hanno aspettative di vita di venti o trent’anni, (quasi una vita in avanzo) il trascorrere del tempo porta gli individui ad affrontare il problema del processo di invecchiamento, fenomeno variegato ma

sempre più ineludibile.

Personalmente ritengo che l’intera Associazione si debba interrogare su questo cambiamento, proprio perché mancano pensieri, idee, modelli, ad esempio ci mancano le stesse parole: anziano, pensionato o vecchiaia non ci rappresentano e non corrispondono alla nostra esperienza. Nestore potrebbe essere un luogo importante per elaborare un contributo utile, non solo per i propri soci. Se l’invenzione della metafora del ponte, da parte di Nestore, è stata utile per esemplificare il concetto di transizione all’epoca della nostra nascita, quasi quindici anni fa, è importante essere consapevoli che i mutamenti in corso nel nostro contesto sociale esigono che venga arricchita ed integrata da nuove metafore che ci permettano di prestare attenzione a quali siano le “sponde”, certamente non più adeguatamente definite dal passaggio dal lavoro alla pensione.

Nella convinzione che abbiamo in comune la necessità di capire, di confrontarci e di elaborare, ho proposto a Nestore di promuovere un’esplorazione a partire da un’attività di *focus group*, come modalità in grado di raccogliere le riflessioni e le esperienze individuali in materia di invecchiamento.

Si sono quindi realizzati, nella scorsa primavera, due incontri con la partecipazione di una trentina di soci che hanno espresso una molteplicità di opinioni, di idee e di esperienze, a testimoniare, se ce ne fosse bisogno, dell’estrema ricchezza di questa fase di vita.

È in programma la realizzazione di un momento di incontro con tutti i soci, preparato insieme ai partecipanti ai *focus group*, al fine di proporre all’intera associazione una riflessione su quanto emerso.

Licia Riva

Laboratorio di Narrazione

Riprendo a caso alcune citazioni più volte ricordate. “Agli anziani ricorderei che la morte non arriva con la vecchiaia, ma con la dimenticanza” (Garcia Marquez).

Oppure: “Il mondo dei vecchi, di tutti i vecchi, è il mondo della memoria. Si dice, alla fine, tu sei quello che hai pregato, amato, compiuto. Aggiungerei tu sei quello che ricordi” (Norberto Bobbio).

Fulvio Scaparro ricorda che Dostoeskj nei “Fratelli Karamazov” fa dire a un suo anziano personaggio che non

c'è nulla di più elevato, di più forte, di più sano e di più utile nella vita che un bel ricordo, specialmente se è un ricordo dell'infanzia.

“Se un uomo riesce a raccogliere molti di questi ricordi per portarli con sé nella vita, egli è salvo per sempre.

E anche se uno solo di questi bei ricordi rimane con noi, nel nostro cuore, anche quello solo può essere un giorno la nostra salvezza”

Un buon ricordo può essere la leva per far emergere la speranza.

Ciò che fino a poco fa ci sembrava la fine del mondo, ci appare ora come fine – di – un – mondo.

Ciascuno di noi, dunque, nel corso della vita può costruirsi, o aiutare gli altri a fare altrettanto, un piccolo patrimonio di buoni ricordi da utilizzare quando la realtà ci appare tanto dura da essere insostenibile.

Tutto questo, forse, è alla base del successo del “laboratorio di narrazione autobiografica”

Il 27 settembre si è concluso l'approfondimento della terza edizione del corso stesso, mentre il 4 ottobre è iniziata la quarta edizione.

Specialmente quest'ultimo ha visto la partecipazione di trenta persone della più svariata provenienza.

Partecipazione che possiamo ritenere molto ampia nonostante la precaria situazione economica dell'Associazione che ci ha costretto a chiedere ai partecipanti dei due “laboratori” (e in futuro anche per gli altri corsi) un moderato contributo economico.

E quindi il corso è di sicura e grande soddisfazione per i partecipanti.

Alberto di Suni

Progetto Nestore e Regione Lombardia

Sono in corso da alcuni mesi importanti incontri con Regione Lombardia per definire, con l'aiuto dell'Associazione Nestore, un intervento innovativo di questa istituzione verso i propri dipendenti che da poco sono andati in pensione o che sono vicini a questa meta. Gli incontri hanno via via focalizzato il target e le modalità dell'intervento, ed individuato come interlocutore di Nestore il CRAL di Regione Lombardia, tradizionalmente vicino ai dipendenti con molteplici iniziative, ma che affronterebbe per la prima volta queste tematiche che interessano colleghi regionali che non sono più al lavoro.

Nestore, d'altro canto, ha messo sul piatto i due corsi “storici” che annualmente offre ai propri soci, ma - d'intesa con il Cral - non ha previsto di organizzare dei corsi “ad hoc” per Regione Lombardia, bensì di iniziare una sperimentazione che veda una riserva di posti (sino ad un massimo di 20 partecipanti) a favore dei pensionati regionali individuati dal Cral.

Dopo molte fruttuose riunioni, la cui responsabilità è affidata congiuntamente a Valeria Gialanella (in quanto ex dirigente di Regione Lombardia) e a Mauro Vaiani (in qualità di coordinatore dei corsi Nestore), siamo ora in una fase di necessaria verifica interna per Regione Lombardia.

Il Cral sta cioè lanciando un agile questionario fra i dipendenti regionali già in pensione o prossimi ad andare, per sondare il loro interesse verso iniziative di carattere formativo che possano aiutarli ad affrontare in modo sereno e costruttivo la nuova fase di vita che si apre loro davanti.

Se - come tutti ci auguriamo - le risposte saranno positive, verrà definito un accordo sperimentale fra Nestore ed il Cral di Regione Lombardia per l'anno 2012.

Appare evidente l'interesse di Nestore in questo campo, perché - al di là degli innegabili riflessi economici - si tratterebbe di un primo importante passo verso quel *raccordo* fra mondo del lavoro e anzianità attiva che da tanto tempo Nestore sta cercando di stabilire.

Una collaborazione con una istituzione del peso di Regione Lombardia infine sarebbe un biglietto da visita molto rappresentativo, da giocare in altri ambiti pubblici (Provincia, Comune, Enti Locali etc).

Valeria Gialanella

Progetto Grundtvig

Heraklion, Varsavia, Berlino

Tutto è cominciato a Trento nel 2007 quando l'Associazione Nestore è stata invitata a partecipare a un seminario internazionale sull' “*active ageing*” finanziato dall'allora Fondo Sociale Europeo.

Dopo Trento, vi sono state altre presenze Nestore sempre a Trento e poi a Roma, fino agli inizi del 2010 quando Francesco Marcaletti, docente all'Università Cattolica di Milano e responsabile del un Laboratorio di Formazione Permanente sull'active ageing, istituito

a Trento (e da due anni membro Comitato Scientifico dell'Associazione Nestore), ci ha invitato ad entrare come partner in un progetto biennale di scambio di esperienze e informazioni sul tema della preparazione al pensionamento, con tappe seminariali in ciascuno dei cinque Paesi partner. Nell'ordine: Aarhus (Danimarca) il 2 e 3 settembre 2010; Milano, il 24 e 25 febbraio 2011; Heraklion (Grecia, Creta) il 16 e 17 giugno 2011; Varsavia (Polonia) il 22 e 23 settembre 2011. La prossima e ultima tappa è programmata a Berlino (Germania) per il 10 e l'11 maggio 2012.

Ospiti e partecipanti fissi dei vari seminari organizzati nei rispettivi Paesi, sono stati finora per l'Associazione Nestore: Dante Bellamio e Fiorella Nahum; per l'Università Cattolica: Francesco Marcaletti e la sua assistente Emma Garavaglia, anche se è implicito che il valore e il significato di questa presenza e di questo progetto siano la sua disseminazione più ampia a livello territoriale e la condivisione dei suoi scopi nell'ambito di tutta l'Asso-



ciazione Nestore.

Alla vigilia della Conferenza Internazionale di Berlino, penso sia doveroso sintetizzare le ragioni che ci hanno portato ad investire nella direzione di uno scambio e un confronto europeo e render conto del lavoro svolto nelle ultime due tappe.

Sappiamo tutti che il progetto Nestore è nato nel 1998 sulla scia di analoghe esperienze, già collaudate a livello europeo, sulla necessità di sensibilizzare e promuovere in Italia la preparazione al pensionamento. La costituzione di un'associazione, sia pure con la forma giuridica più semplice e meno vincolante di "associazione non profit" in base al codice civile (siamo registrati dal 2004 nell'albo delle associazioni non profit della Regio-

ne Lombardia) ci aveva permesso di poter beneficiare di un *grant* europeo nell'ambito dell'allora Programma Socrates per realizzare i primi corsi pilota rivolti a pensionandi, neo pensionati e formatori.

Da allora siamo cresciuti e i nostri soci, progetti, iniziative culturali e struttura si sono consolidati e irrobustiti, cercando di mantenere sempre uno sguardo fuori dalla finestra, verso uno scambio e un confronto europeo necessari per evitare un'eccessiva autoreferenzialità e cogliere possibili occasioni di aggiornamento sui temi vicini e affini alla nostra vocazione principale.

Per il Progetto Grundtvig abbiamo lavorato con un gruppo molto eterogeneo di partner, dotati di professionalità e competenze diverse dalle nostre, su un progetto comune che ha rappresentato il comune denominatore del nostro lavoro: *sensibilizzare l'Europa sulla necessità di una preparazione al pensionamento, da perseguire sia attraverso la ricerca di opportunità per restare più a lungo sul lavoro (Danimarca) sia attraverso la proposta di corsi e "percorsi" formativi volti al benessere individuale dei pensionati in chiave personale, o di partecipazione ad un "active ageing" o di orientamento al volontariato.* Tutto nel più rigoroso rispetto delle scelte personali di ciascuno.

Il percorso fatto assieme, piacevole e interessante, ci ha consentito verifiche e scoperte che potrebbero aprire nuovi utili approfondimenti a quanto stiamo facendo: abbiamo visto confermata la validità dei nostri obiettivi e il fatto che non siamo i soli a perseguirli; abbiamo potuto constatare la buona qualità dei progetti realizzati finora, e soprattutto abbiamo toccato con mano e acquisito una serie di dati quantitativi molto importanti sul fatto che la preparazione al pensionamento fa parte di uno scenario nazionale ed europeo tutto in evoluzione, e di una serie di prospettive collegate fra loro in modo complesso e inestricabile (prolungamento del lavoro oltre l'età pensionabile, precariato e disoccupazione dei giovani, futuro delle pensioni, ecc.).

Per l'Associazione è un'opportunità di apprendimento e un impegno non facile per mantenerci al passo.

Fiorella Nahum

Invecchiamento delle forze di lavoro e nuove strategie europee: segnali ambivalenti

La nuova strategia Europa 2020, che ha introdotto una serie di *target* semplificati rispetto a quanto

l'Unione europea si è impegnata a compiere nel decennio precedente, stimola alcune riflessioni, in particolare in merito a quanto stabilito in tema di partecipazione al mercato del lavoro. La precedente Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) aveva infatti stabilito specifici obiettivi in termini di tasso di occupazione da raggiun-

popolazione sul quale esercitare il prelievo fiscale e contributivo a fini previdenziali necessario per sostenere la spesa socio-sanitaria e pensionistica. In altri termini, la questione sollevata porta a domandarsi se il 75% sia un *target* adeguato, o ancora più precisamente se si tratti di una *target* adeguato per ogni Stato membro. E rispetto

Target SEO 2010 (70% di occupati 15-64enni entro il 2010) a confronto con il target Europa 2020 (75% di occupati 20-64enni entro il 2020), nell'UE e in alcuni paesi europei (valori assoluti)

	Pop. 15-64 (2010)	70% target (n. di occupati)	Pop. 20-64 (2020)	75% target (n. di occupati)	Variazione 2020- 2010
Ue27	335.770.774	235.039.542	304.336.840	228.252.630	-6.786.912
Danimarca	3.630.561	2.541.393	3.278.413	2.458.810	-82.583
Germania	53.877.881	37.714.517	47.837.086	35.877.815	-1.836.702
Grecia	7.539.573	5.277.701	6.857.568	5.143.176	-134.525
Italia	39.655.921	27.759.145	37.324.687	27.993.515	+234.371
Polonia	27.223.082	19.056.157	23.759.537	17.819.653	-1.236.505

Nostre elaborazioni su dati Eurostat e Istat

gere entro il 2010 da parte degli Stati membri, ovvero un tasso di occupazione totale tra i 15 e i 64 anni del 70%, del 60% a livello femminile (sempre tra i 15 e i 64 anni), e infine del 50% tra i 55-64enni, i cosiddetti lavoratori anziani (*older workers*).

La strategia Europa 2020 ha ora rivisto tali parametri, sintetizzandoli in un unico *target*: il raggiungimento di un tasso di occupazione del 75% tra la popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni entro la conclusione del presente decennio. Il rilancio operato eleva ulteriormente il *target* obiettivo, da 70% a 75%, pur riferendosi a un arco di età ristretto rispetto al passato (rappresentato non più dai 15-64enni ma dai soli 20-64enni, pertanto con l'innalzamento della soglia di età inferiore).

A fronte di questo rilancio strategico, è interessante interrogarsi sulle implicazioni che del nuovo tasso obiettivo alla luce dei cambiamenti demografici in atto. In altri termini, è utile domandarsi quanto il nuovo *target* risulti sostenibile o meno al fine di assicurare il fondamentale obiettivo – vero scopo di tale prospettiva strategica – di avere in ogni Stato membro un bacino adeguato di

al precedente *target* del 70%, cosa cambierà?

Partendo da alcune semplici analisi statistiche è possibile calcolare, sulla base delle informazioni demografiche disponibili a livello ufficiale, il numero di occupati che ciascuno Stato membro e l'Unione nel suo insieme avrebbero dovuto assicurare per soddisfare il *target* 2010 del 70% di tasso di occupazione tra i 15-64enni. In altri termini, è possibile rispondere agevolmente alla domanda: quanti occupati sarebbero stati necessari nell'Unione e nei singoli Stati per raggiungere un tasso di occupazione del 70%?

Nell'Europa a 27 paesi la popolazione 15-64enni regolarmente residente al 1° gennaio 2010 è stata calcolata in circa 335,8 milioni di unità, ovvero il 67,0% dei 501,1 milioni di residenti totali. Al fine di assicurare un tasso di occupazione del 70%, in quello stesso anno il numero di occupati tra i 15 e i 64 anni avrebbe dovuto essere pari a 235,0 milioni di unità. Nella realtà, invece, il numero di occupati si è fermato a 212,4 milioni (tasso 64,2%), determinando il mancato raggiungimento del *target*. Allo stesso modo, in Italia al 1° gennaio 2010 la

popolazione residente in età attiva (15-64 anni) era di 39,7 milioni di unità, rappresentando una quota inferiore alla media sul totale della popolazione (il 65,7% dei 60,3 milioni di residenti); al fine del raggiungimento del *target* stabilito dalla SEO sarebbero stati necessari 27,8 milioni di occupati, contro i 22,5 milioni effettivamente rilevati (corrispondenti a un tasso di occupazione del 56,9% appena).

Seguendo lo stesso procedimento è possibile provare a compiere anche il passo successivo: sulla base delle previsioni demografiche Eurostat, qual è il numero di occupati necessario per raggiungere il *target* del 75% tra i 20-64enni nel 2020? Spostando l'attenzione al 2020, è possibile intanto constatare un dato: la popolazione totale, nell'Unione europea, crescerà, raggiungendo i 514,4 milioni; ciò avverrà anche in Italia (62,9 milioni) e in numerosi altri paesi. Tuttavia, il peso relativo della componente attiva della popolazione si ridurrà: i 20-64enni rappresenteranno in media a livello europeo il 59,2% del totale dei residenti (contro un peso relativo dei 15-64enni che nel 2010 abbiamo visto essere del 67,0%). Nel nostro paese questa volta la situazione si presenterà leggermente migliore, con il 59,4%. Considerando pertanto la quota di popolazione attiva, secondo la nuova definizione, quale sarà il numero di occupati necessari per raggiungere il nuovo *target* stabilito? Il semplice calcolo riferisce che in Europa l'obiettivo è quello di raggiungere i 228,3 milioni di unità, in Italia i 28,0 milioni.

Il confronto con le cifre calcolate per il 2010 è immediato: nonostante all'apparenza il nuovo tasso obiettivo del 75% di occupati tra i 20-64enni sembrerebbe implicare un innalzamento dei livelli di occupazione richiesti, esso corrisponde a un restringimento, a livello totale, del numero di occupati necessari per soddisfarlo: entro il 2020 saranno sufficienti 6,8 milioni di occupati in meno rispetto al *target* della SEO al 2010, considerando l'insieme dell'Unione europea (da 235,0 a 228,3 milioni, pari a un decremento del 2,9%). Ancora, la situazione da paese a paese sarà fortemente differenziata: il calo del numero di occupati necessari a soddisfare il *target* si presenterà quasi ovunque, con alcune eccezioni. È questo per esempio il caso dell'Italia, che al fine di soddisfare il nuovo obiettivo strategico, dovrà stimolare una crescita del numero di occupati: circa 234 mila unità (da 27,8 a 28,0 milioni) in più. Non così invece nel caso della

Germania, che rispetto al *target* SEO del 2010 entro la fine del presente decennio potrà veder ridurre il numero di occupati nel paese di ben 1,8 milioni di unità, o della Francia (1,0 milione di occupati in meno).

Le considerazioni possono scaturire da questa semplice analisi sono numerose. La prima e più evidente è che, a livello di Unione europea, il nuovo *target* si indirizza soltanto a un incremento relativo dei livelli occupazionali, per una componente della popolazione ristretta rispetto al passato.

Quanto sia sostenibile questa scelta (consapevole o meno) di ridurre il numero potenziale di cittadini sui quali esercitare il prelievo fiscale e contributivo a fini previdenziali è presto detto, considerando in particolare il calo del peso relativo della popolazione attiva rispetto alle componenti inattive – specie quelle di età più anziana – che si subirà in ogni Stato membro. Il tasso di dipendenza della popolazione anziana, calcolato come rapporto tra numero di ultra sessantacinquenni e popolazione in età attiva, passerà, per esempio, in Italia dal 30,8% calcolato nel 2010 nel modo tradizionale al 37,6% del 2020 alla luce della nuova modalità di calcolo.

Ancora più allarmante è il fatto che a fronte di un teorico calo della popolazione occupata, il numero reale di ultra sessantacinquenni crescerà entro la fine del decennio di circa 16,7 milioni di unità a livello europeo (ovvero del 19,1%). Come garantire il sostegno previdenziale a un numero crescente di pensionati con un numero inferiore di contribuenti, senza con ciò riformare i sistemi pensionistici, entro pochi anni, rappresenta a tutti gli effetti l'interrogativo più preoccupante.

Francesco Marcaletti

Cosa faremo nel prossimo futuro

La transizione dal lavoro al pensionamento: approfondimenti monografici 2012

La prima edizione del corso *TLP: la transizione dal lavoro al pensionamento* è terminata lo scorso giugno di quest'anno. Si è trattato di una proposta di Dante Bellamio che, assieme ad Alberto di Suni ne ha coordinato l'attuazione, consistente in dieci seminari monografici sui temi del pensionamento, rivolti a soci Nestore, desiderosi di approfondire le loro conoscenze e

di affinare la loro competenza specifica per poterla trasferire ad altri in qualità di “esperti”. Il materiale raccolto (di grande interesse, anche se ancora non è stato riordinato in forma definitiva), ci ha suggerito di fare di questo workshop, un’iniziativa di formazione permanente per l’Associazione, da ripetere e proporre non solo ai soci, ma a tutti coloro che, giovani o meno giovani pensionati, lavorano o desiderano collaborare al terzo settore come operatori di associazioni, operatori sociali, volontari, ecc. Nuove problematiche, legate ai grandi temi economici, sociali e politici del pensionamento, stanno entrando e condizionando le prospettive individuali del pensionamento. Il nuovo “TLP” non potrà non tenerne conto, se si propone un approfondimento scientifico che sia al passo con l’evoluzione della tematica “transizione al pensionamento” di questi ultimi anni. Siamo all’inizio di questo percorso il cui coordinamento è stato affidato (e questa è una garanzia di qualità) al Prof. Renzo Scortegagna, dell’Università di Padova. La nuova edizione dovrebbe realizzarsi nel secondo semestre con 10 seminari monografici.

FN

Da “I giovedì del libro” a “I giovedì di Nestore”

Èra il 2006, dal giorno in cui abbiamo iniziato il nostro ciclo di incontri “*Un libro al mese*”, che aveva come obiettivo di offrire la presentazione di libri dalle tematiche a carattere culturale e narrativo, ma anche sociale (libri di inchieste e di denuncia) rigorosamente scritti da autori italiani, perchè pensiamo che sia importante farli conoscere in quanto riflettono la realtà del nostro Paese. Poi dal 2009 gli incontri si sono trasformati in “*I giovedì del libro*”, in quanto venivano realizzati nell’ambito del più ampio programma culturale dell’Umanitaria, che partecipava con impegno alla realizzazione della programmazione. Come ricorderete, aveva le stesse caratteristiche degli incontri precedenti, riservati a scrittori italiani, sempre di giovedì e tutti in Sala Facchinetti, per dare una caratteristica di consuetudine. L’orario veniva spostato alle 18,00 per facilitare i corsisti dell’Humaniter a parteciparvi.

Ora indirizzi diversi, diverse necessità e lo stimolo delle vostre segnalazioni e sollecitazioni ci hanno portato a riflettere e a riproporvi questo ormai consueto appuntamento trasformandolo ne “*I giovedì di Nestore*”. Per il

2012, svincolati dalle necessità dei soci Humaniter, abbiamo pensato di realizzare degli incontri diversamente strutturati. Vogliamo dire che i nostri “Giovedì” non saranno solo incontri dedicati ai libri, ma anche ad argomenti di attualità e di rilevanza e interesse più ampio in relazione alla natura e agli obiettivi dell’associazione, con presentazioni, tavole rotonde e discussioni alle quali inviteremo attori diversi della realtà sociale. Pensiamo inoltre di collocare gli incontri alle ore 16.00/16.30, allo scopo di facilitare la partecipazione dei nostri soci, che avevano qualche difficoltà nel tardo pomeriggio.

Dal 2012 dunque un percorso nuovo, una sfida non solo per quanto riguarda la professionalità e l’impegno da approfondire, ma anche per quanto riguarda la scelta delle tematiche e delle personalità che, di volta in volta, verranno chiamate ad illustrarci il loro pensiero.

Jenny Barbieri

I nostri soci si raccontano

Il senso della vita

È da giorni ormai che mi martella nella testa, questa frase: **Il senso della vita** e sono sicura che non dipenda dal fatto di aver visto Bonolis in pubblicità, ricordare che tra poco inizierà il nuovo ciclo di trasmissioni, ma è proprio l’idea fissa che si è inserita nella mente ed allora mi son detta:” Forse è il caso che mi fermi e mi distacchi dalla frenesia delle tante cose che si fanno durante la giornata e mi conceda uno spazio tutto per me. Così, stasera mi rilasso ed ascolto quella vocina interna che graffia dentro e chiede insistentemente di essere ascoltata.” Il senso della vita, il senso della vita,” mi ripete ed allora io la guardo quasi stupita, mi sento attonita di fronte a tale parola, **Vita**. “Ok - le dico - tu sei nata, ma quale è stato il motore trainante?” Ed ella mi risponde: ”Il desiderio, la passione ma soprattutto l’amore.” Non ho chiesto di nascere, ma qualcuno l’ha chiesto per me, due persone si sono unite con una pulsione naturale, ha prevalso l’amore e hanno generato la mia vita e così pure ho fatto io e poi i miei figli e questo Atto d’Amore si ripete da ieri, oggi, domani ed è così che sono nati i popoli ed ognuno ha portato il suo fardello, il suo *karma*, la sua vita. E tutto ciò ha il senso perché alla base c’è l’amore. Poi si cresce, si sperimenta, si accarezzano i sentimenti, si sprofonda nelle emozioni, si cammina a

carponi e poi ci si alza in piedi e si procede eretti, poi ci si incurva, perché sopraggiunge la stanchezza. Tutto ha un senso: Il **bambino** che tutti noi siamo stati, è cresciuto, uomo o donna che sia, dapprima ha camminato spedito, poi quando si è sentito stanco ha rallentato il passo e si è curvato un poco. Ma non importa, non importa. L'essenziale è capire quante cose ci hanno stupito, ci hanno fatto battere le mani, ridere o piangere. Un volume enorme di emozioni, di sentimenti, di emozioni, di parole. Alcune rimaste suggellate nella memoria, altre dimenticate o sbiadite dal tempo, ma pur sempre vissute; ecco il **senso della vita**. Il miracolo grande del vivere, vedere, provare, sentirsi parte integrante dell'universo. Ecco il "senso della vita". Se non si vuole più niente, se si pone una spranga sul cuore, è come morire, anzi peggio ancora è come essere statue di cera. Non importa come si evolva la nostra vita, essa può essere positiva o negativa, dolce o amara, generare frutti o arbusti secchi, tutto ciò ha un senso che è quello del vivere. "E se per disgrazia si nasce monchi di qualcosa che ci rende inutili per noi stessi e per il mondo?" "Stai scherzando?" ripete un po' sulle righe la vocina, che ormai chiamo in tono confidenziale: **Vita** "Vedi qualcosa che possa completare quel povero monco? Non genera forse in te compassione? Non stimola la tua parte generosa? Anche lui o lei hanno un senso (Il senso della vita) Mi hai capito? Hai capito?" Così mi ripete la vocina. "Ok, ho sentito le lacrime salirmi agli occhi, ho provato dentro un mescolio di forti emozioni, tutto ciò ha un senso, tutto ciò è l'esser vivi!" "Sì, ma non è solo il provare o il sentire - mi dice la vocina, che si chiama **Vita** - Ti muovi come un robot? O sei consapevole e gioiosa di sperimentare?" Le rispondo: "Credo di essere gioiosa e triste contemporaneamente, ora sono felice perché scrivo su carta il mio pensiero. Se un giorno i miei occhi non vedranno più, allora attiverò altri sensi, inventerò altre forme, modellerò altri pensieri. Sì, credo proprio che ci saranno altri modi per dare senso alla vita, credo che il senso della vita, si debba far nascere ogni mattina al sorgere del sole e si debba tenere tra le mani, come un tesoro e la sera posarlo sul cuscino. "E se il cuscino morbido non ci fosse?" Allora inventerei nuvole bianche, soffici, pompose e traccerei con le dita il sentiero per trovare il **senso della vita**

Sonia Maria Roberta Gagliardelli

Cos'è la "nonnitudine"

Quest'anno ho compiuto 70 anni e confesso che per un po' sono rimasta di cattivo umore: questo nuovo decennio non mi andava proprio giù. Nonostante sia stata sposata per 17 anni non ho avuto figli e quindi questo tipo di compleanno non l'ho trascorso con figli, nipotini etc.

Invece il mio compagno Sandro ha due figli e dall'agosto 2010 anche un nipotino che si chiama Alessandro. E quest'estate, sorpresa... sorpresa la abbiamo praticamente trascorsa in sua compagnia, ovviamente in parte anche con i suoi genitori. A fine agosto però sono dovuti tornare a Milano e Sandro ed io ci siamo trovati ad affrontare una settimana da soli con il pupo. Io avevo già stabilito, nel corso di alcuni week-end, cordiali rapporti con Alessandro che è un bambino molto solare, allegro che dispensa sorrisoni a tutti, arricciando il naso ma che, come tutti i bambini, ha le sue ubbie e i suoi vizietti che gli sono stati ahimè concessi dai genitori. Il più pesante era che fosse sempre stato abituato ad addormentarsi in braccio, perché non riusciva a farlo da solo e ai vari tentativi erano sempre urla sovrumane. Ora quest'estate Alessandro pesava già sui 10 chili e quindi la faccenda non era così semplice. Inoltre aveva ancora l'abitudine di svegliarsi almeno un paio di volte per notte. L'operazione addormentamento è sempre stata monopolio di Sandro che dopo due giorni andava avanti ad "Aulin", mentre io ero addetta ai cambi di pannolino, pulizia, bagnetto, pappa etc.

Ho scoperto che potevo fargli il pesto con la sua pasta e che in realtà anche i bambini piccoli gradiscono una dieta variata: una sera che non voleva mangiare la sua solita pappa gli ho frullato i residui di petto di pollo e della ratatouille avanzati dalla sera precedente e se li è divorati di gusto. Infatti nonostante i 7 denti (4 sopra e 3 sotto) esigevo che tutto fosse sempre frullato, salvo agitarsi follemente e emettere urla sovrumane quando vedeva comparire nelle nostre mani pane e focaccia. Naturalmente tutti i giorni lo abbiamo portato in spiaggia facendogli fare il bagno. A casa era un continuo sorvegliarlo perché gattonava a velocità impressionante e prima che me ne accorgessi era in cucina dove, tiratosi in piedi, pastrugnava la lavapiatti o i tasti del forno. Però è stata un'esperienza meravigliosa che mi ha insegnato moltissimo sul mondo misterioso e a me abbastanza

ignoto dei bambini piccoli. Unico neo: tornati a Milano non ho più avuto occasione di frequentare Alessandro e quando di recente l'ho rivisto era chiaramente perplesso dalla mia presenza e praticamente non sapeva più chi fossi. I bambini dimenticano subito!

Giovanna Bellasio

La svolta: da bruco a farfalla

Prima del compimento della maggiore età, la Superiora dell'orfanotrofio, si premurò di trovarmi un lavoro, come interna da qualche altra parte e lo trovò, indovinate dove? Da altre suore, con la promessa solenne, che ad ogni mia libera uscita, sarei tornata a fare la vita dell'orfanotrofio.

La mia vita si svolgeva alla pari delle suore, salmi, giaculatorie, ritiri spirituali, novene a tutti i santi, quasi ogni giorno dell'anno, in attesa di un probabile.. "Noviziato." (era solo una loro speranza, non la mia)

Questa era una vita che non mi piaceva, guardavo le mie coetanee, le imitavo e sognavo di diventare come loro, non volevo diventare né suora e né santa.

Sul lavoro c'erano anche altre ragazze, un po' più grandi di me che ammiravo, vestivano alla moda, erano spigliate e sicure di sé, non erano mai state in orfanotrofio, anche se avevano delle famiglie sgangherate.

Diventai amica di una di loro, si chiamava Luisa.

Una domenica mattina, mi truccò, mi pettinò e mi prestò uno dei suoi vestitini, lo indossai e mi fece guardare allo specchio; il cambiamento era evidente, anche le colleghe con gioia approvarono. Luisa volle accompagnarmi a Messa in orfanotrofio, ci teneva che ammirassero la sua creazione (che poi... ero io) e così conciate, ci avviammo.

La Funzione non era ancora iniziata, arrivammo con un po' di anticipo per scegliere il posto giusto, ci sedemmo vicino all'uscita, così, in caso di pericolo... saremmo potute scappare.

Ecco arrivare la fila delle orfane, mie compagne di sventura da sempre, mi guardarono con curiosità, mi salutarono e scoppiarono a ridere come matte. Luisa mi rassicurò dicendo: "Lasciale perdere quelle lì, non vedi come sono vestite? È solo invidia, stai benissimo e non c'è niente da ridere."

Sinceramente un dubbio mi venne, forse Luisa aveva esagerato un po' col trucco e il vestito poi... metteva in mo-

stra, un po' troppo di me e le scarpe con i tacchi a spillo mi sembrarono in quel momento, un po' troppo alti.

Mentre ero assorta nei miei pensieri, in lontananza, una figura umana che conoscevo bene, avanzava lentamente e si allargava sempre di più.

Ero davanti a lei e mi esplorava, guardai il suo viso color... temporale e immaginavo una scarica di sberle, come una grandinata. Infatti, senza tanti complimenti, mi prese per un orecchio, mi portò fuori dalla Chiesa, ci allontanammo un po' (per riservatezza) e il cielo si scaricò su di me. Parole tremende come saette mi trafissero. In pochi minuti mi trasformai in una maschera, Luisa, che tentò di difendermi, ne prese anche lei e pianse con me.

Poi per fortuna suonò la campana, iniziava la Messa, la suora si tirò giù le maniche e brontolando, sparì dalla nostra visione.

Luisa ed io guardammo i nostri visi trasformati, la nostra bella pettinatura... trasformata anche quella, beh, eravamo un po' diverse da com'eravamo uscite da casa tutte in tiro, alla fine scoppiammo a ridere fino alle lacrime.

Pensandoci bene però, c'era proprio poco da ridere. Sembrava che su di noi si fosse abbattuto un tornado, poverette, spettinate, struccate e per di più, un tacco si era infilato in un tombino e non volle saperne di tornare a casa con me. Dopo i vari tentativi, purtroppo, rimase incastrato lì e mi allontanai stringendo in una mano, solo un pezzo di scarpa che ero riuscita a recuperare.

Una era sul piede destro tutta intera, il tacco a spillo lucido e l'altro piede che andava su e giù, era tutto nudo, però, era bello vedere almeno su un piede, quella scarpa nuova fiammante, che indossavo per la prima volta e così; andavamo lentamente a spasso per la città Luisa ed io, tra qualche lacrima e molte risate.

Ci fermammo alla prima fontanella che trovammo per strada, ci lavammo il viso e ridemmo tanto, per tutto quel giorno e per tanti, tanti altri ancora.

Dopo quell'esperienza, non tornai più in orfanotrofio e incominciai a vivere come facevano le mie coetanee, era arrivato anche il mio tempo, finalmente!

Tina Campesi

Notizie in breve

Calendario Nestore ottobre-dicembre 2011

- 4 ottobre: inizio quarto Laboratorio di Narrazione (Auto)biografica ((termine 15 novembre)
- 13 ottobre: presentazione libro "Guarda, tocca, vivi" di Claudio Risé
- 20 ottobre: consegna rapporto finale Grundtvig per Conferenza Berlino
- 24 ottobre: presentazione risultati focus group ai partecipanti
- 27 ottobre: incontro allargato con i soci Nestore
- 5-6 novembre: stand e partecipazione Nestore a "I giorni del Volontariato", Collegio delle Stelline, Milano
- 7 novembre: riunione per messa a punto nuovo TLP
- 10 novembre: presentazione libro "La casa di ringhiera" di F. Recami
- 1 dicembre: tavola rotonda "Senza pensioni" con W. Passerini, A. Martinelli...
- 26 novembre: stand e partecipazione Nestore a Conferenza "Q Ageing", ANTEAS e Provincia di Treviso
- 15 dicembre: Festa di Natale Soci Nestore

La Fondazione Idea cerca volontari

La Fondazione IDEA (Istituto per la ricerca e la prevenzione della Depressione e dell'Ansia) cerca volontari per l'aiuto telefonico. I Volontari di IDEA RISPONDE, dopo un'adeguata formazione, rispondono alle telefonate dei malati e dei loro familiari per dare ascolto, conforto, consigli ed informazioni.

Chi fosse interessato a partecipare a questo servizio non esiti a chiamare la Fondazione al numero verde 800 122 907. Per saperne di più visitare il sito internet www.fondazioneidea.it o chiamare il numero 02.72094560.

Bovisa Teatro

“*C*rediamo nel valore civile e politico del teatro, per questo stiamo ancora insieme, dal 1963”

Il Corriere della Sera del 15 aprile di quest'anno dedi-

cava ampio spazio, nelle pagine della Cultura e Tempo Libero, alla Compagnia amatoriale *Bovisa Teatro* nata senza scopi di lucro nel 2004 dalla passione e dalla professionalità di Cesare Ungaro e Giancarlo Monticelli, entrambi attori professionisti, diplomati all'Accademia Filodrammatici di Milano.

Ne abbiamo già parlato su Nestore Informa perché Cesare Ungaro è un socio Nestore e le sue proposte teatrali di innegabile originalità ed interesse, nascono sempre dalla coniugazione della passione teatrale con quella civile e sociale. Che è un bel modo di vivere il proprio pensionamento e invecchiamento!

In aprile Ungaro e Monticelli hanno pubblicato il libro "Storia di un gruppo di teatro", che tra foto, locandine e recensioni raccoglie 48 anni di progetti, emozioni, ideali. Il teatro dove allestiscono i loro spettacoli ha sede a Milano, in Via Pavoni 10.

Molti nostri soci condividono questa passione: noi ci limitiamo ad informare tutti con grande piacere e un pizzico d'orgoglio per questo socio un po' speciale.

I concerti dell'umanitaria – XXVII stagione 2011/2012

Il 30 ottobre avrà inizio la XXVII Stagione dei "Concerti dell'Umanitaria".

La Società Umanitaria (come in passato) **apre gratuitamente la propria stagione concertistica ai soci Nestore** (in regola con le quote sociali 2011). Sarà sufficiente presentare il tesserino. Seguono i prossimi concerti in programma:

Milano, 30 ottobre 2011, **Auditorium, ore 17**

Tommaso Pratola, flauto, Manuela Marcone, pianoforte, musiche di: Reinecke, Poulenc, Borner, Dutilleux, Martin

Milano, 13 novembre 2011, **Auditorium, ore 17**

Riccardo Guzzini, sassofono, Michela Spizzichino, pianoforte, musiche di: Iturralde, Creston, Morasco, Schulhoff, Milhaud

Milano, 26 novembre 2011, **Sala Verdi Conservatorio, ore 20:30 su invito**

CONCERTO DI PREMIAZIONE DEI VINCITORI XXI Concorso di esecuzione musicale

Seconda edizione internazionale per l'attribuzione di borse di studio a studenti di Istituti di Alta Formazione Musicale

Milano, 18 dicembre 2011, **Salone degli Affreschi, ore 17.00**

CONCERTO DI NATALE

Michele Di Toro, pianoforte, improvvisazioni sul Natale

Milano, 15 gennaio 2012, **Auditorium, ore 17.00**

Chiara Pavan, flauto, Eugenia Canale, pianoforte, musiche

di: Bartòk, Prokof'ev, Gieseking

Milano, 28 gennaio 2012, **Salone degli Affreschi, ore 17.30**
Bruno Canino, *pianoforte*, musiche di: Stravinskij, Ravel,
Debussy, Dallapiccola

In collaborazione con Associazione Secondo Maggio

Milano, 29 gennaio 2012, **Salone degli Affreschi, ore 17.00**

Stand Nestore per il Volontariato

Sabato 5 e Domenica 6 novembre presso il Collegio delle Stelline in Corso Magenta 61, l'Associazione Nestore parteciperà con un suo stand alla manifestazione "I giorni del Volontariato" promossa da AIM e CiEsseVi.

Lo stand è stato parzialmente rinnovato rispetto a quello dell'anno scorso per potervi inserire quanto riflette le nuove attività che abbiamo in programma e potrà essere visitato dalla mattina dopo le 8.30 fino alle ore 18.30 la sera in entrambi i giorni.

Enrico Cotti, cui è stato affidato il coordinamento organizzativo, ha previsto un presidio permanente attraverso l'avvicendamento di numerosi volontari, fra i quali vi saranno anche - ovviamente - i componenti del Gruppo Counseling, che propongono un loro specifico volontario.

Vi aspettiamo, venite a trovarci, e aiutateci a promuovere Nestore!

Francesca Leonardi, Nigel Clayton, *pianoforte a 4 mani*, musiche di: Donizetti, Brahms, Campogrande, Gershwin, Ravel

Milano, 12 febbraio 2012, **Auditorium, ore 17.00**
Amarmend Davaakhuu, *violoncello*, **Nomingua Badrakh**, *pianoforte*, musiche di: Brahms, Schumann, Chopin

Milano, 26 febbraio 2012, **Auditorium, ore 17.00**
Duo Federiciano: Ferdinando Trematore, *violino*, **Angela Trematore**, *pianoforte*, musiche di: Tchaikovsky, Prokof'ev, Ysaye, Ravel

Milano, 11 Marzo 2012, **Auditorium, ore 17.00**
Muriel Grifo, *pianoforte*, musiche di: Bizet, Ravel, Fauré

Milano, 25 Marzo 2012, **Auditorium, ore 17.00**
Concerto di Pasqua, Polifonica Friulana "Jacopo Tamadini", musiche da definire



Dario Capozzi, Mara De Barbieri e Alberto di Suni nello stand Nestore dell'anno scorso

Quote associative 2012

Soci individuali	Euro	50,00
Soci collettivi	Euro	200,00
Soci collettivi sostenitori	Euro	600,00

Coordinate bancarie dell'Associazione Nestore:

Banca Popolare di Milano - Ag.21
corso di P.ta Vittoria 28, Milano
IT 39 M 05584 01621 000000042676

Redazione

Via Daverio 7 - 20122 Milano
Tel. 02/57968324 - Fax. 02/5511846
sito Web: www.associazioni.milano.it/nestore
e-mail: associazionenestore@virgilio.it